

POLITICA

Favia accusa ancora Grillo: puoi andartene

- **Il comico cita De André: «Perché non riesci più a volare?»**
- **In tv il consigliere non arretra: nel movimento non c'è democrazia**

A.C.
ROMA

Scene da un matrimonio (in crisi). Dopo giorni di silenzio, Beppe Grillo risponde, pur senza citarlo, al suo ex pupillo, il consigliere ribelle dell'Emilia Romagna Giovanni Favia, che in un fuori-onda su La7 aveva denunciato la mancanza di democrazia nel Movimento 5 stelle e aveva accusato il guru Casaleggio di manovrare dall'alto i grillini in un clima «vendicativo». Grillo, dopo aver ospitato sul suo blog una serie di accuse a Favia, dal complotto fino al desiderio di emigrare verso altri partiti, ieri è uscito allo scoperto e citando una vecchia canzone di De André, si è rivolto al reprobato: «Perché non riesci più a volare?».

L'invito è esplicito: «Ti senti rinchiuso senza vie di uscita, ma la porta del piccolo locale dove ti trovi (da quanto tempo?) non ha serrature. Se abbassi quella maniglia potrai uscire fuori, ma non lo fai». Prosegue il capo dei 5 stelle: «Ti aspettano due ali, un cielo da esplorare. E se poi aprissi quella porta cosa penserebbero di te? Cosa farebbero di te? L'alba ha già ceduto il posto al tramonto

e ci sarà un'altra notte. Senza sogni sarà perfetta».

Favia, disobbedendo a un vecchio diktat del comico genovese, ieri ha scelto di andare in tv a *Otto e mezzo* per raccontare la sua verità. «Sono stato trattato come un Giuda da un blog seguitissimo come quello di Grillo, avevo il diritto di dare la mia versione». Il giovane consigliere ritratta sui toni, parla di uno «sfogo privato e scomposto avvenuto in un momento di grande amarezza e stress, che è stato carpito a mia insaputa». Rifiuta ogni accusa di «combine» con l'inviato di *Piazzapulita* come «infamante», ma ribadisce la sostanza delle sue accuse. «Non posso nascondermi: il problema c'è, in particolare in Emilia. Nel movimento ci sono delle lacune, predichiamo la democrazia e a livello delle liste civiche la applichiamo. Ma è dal 2009 che ci era stata promessa una nuova organizzazione nazionale, anche in vista delle elezioni politiche, e quella promessa non è stata mantenuta».

Nel mirino c'è sempre il guru Casaleggio, accusato di aver «strozzato» la discussione in Emilia, boicottando e iniziative spontanee degli eletti che «lui non gradiva». «Non ce l'ho con la persona, ma con il suo ruolo. E comunque ormai i rapporti tra noi sono compromessi». Mentre i suoi giovani eletti sgomitavano per auto-organizzarsi, Grillo stava alla finestra. «Io ho parlato più volte dei problemi con Beppe», dice Favia, «ma lui ha risposto che temeva che così facendo diventassimo come un partito...». Nel frattempo, è arrivata l'espulsione del ferrarese Valentino Tavolazzi, una ferita

mai rimarginata. Dopo il fuorionda del 6 settembre, racconta Favia, «ho cercato di parlare con Grillo ma lui non ha mai risposto». Anche con Casaleggio impossibile parlare. Fino al post di ieri, con cui Beppe invita l'ex pupillo a fare le valigie.

Favia rimette il suo mandato, ma solo nelle mani degli elettori. «Ogni sei mesi io e il mio collega in Regione rimettiamo il mandato nel corso di assemblee pubbliche in ogni provincia. Siamo dei co.co. pro. della politica», e dunque «io sono pronto a dimettermi, ma saranno i cittadini a decidere e a giudicare». «Non penso che mi caceranno», insiste Favia, che un paio di giorni fa aveva postato su Twitter un sarcastico «invito» a Grillo in stile Fini: «Che fai, mi cacci?».

Ospite di Lilli Gruber, Favia replica con un'altra citazione di De André: «Da tutto il letame che ci è arrivato addosso può nascere un fiore. Spero che tutto questo serva ad aprire una vera discussione su chi decide le strategie a livello nazionale nel M5S e su chi deve essere espulso. Il movimento non può essere gestito solo da 2 teste. Se falliamo in questa occasione delle politiche perderemo ogni credibilità. E siamo indietro».

Ieri Favia ha ricevuto la solidarietà del suo capogruppo in regione, Andrea Defranceschi: «Già nella scorsa primavera la base chiedeva risposte a Grillo e Casaleggio. Ma non ne abbiamo avute». Anche la consigliera comunale di Forlì Raffaella Pirini, in una videointervista, dice: «Il M5S sta facendo di tutto per suicidarsi se in piena corsa verso le politiche parte un attacco così dal blog verso l'Emilia-Romagna, dove c'è forse il più



Beppe Grillo in un comizio in Sardegna, in una immagine d'archivio FOTO ANSA

grosso bacino di voti».

Insomma, quello svelato dal fuorionda, il malessere dei grillini per il padre-padrone, «non era un segreto». «Lo sapevano tutti, se ne discuteva sui forum», spiega Favia, «e mi hanno dato fa-

stidio i tanti che condividono da tempo queste idee ma si sono subito schierati con il «Potere». Quanto a lui, assicura, «non ho intenzione di candidarmi in Parlamento. Meno che mai col Pd. Io resto qua».

Ma con De André nessuna parentela

Così, Grillo quando sceglie la linea morbida cita l'amico De André, si affida ai malinconici bagliori del più acceso titolare della sensibilità artistica anarchica nel panorama italiano. Il leader esce, in questo modo, dal post-politichese del socio Casaleggio che nei giorni scorsi con un colpo di scure aveva ribadito sul suo blog, ma con la marmellata sul naso, che lui e il comico c'entrano niente con le pressioni e i condizionamenti sulla composizione delle liste elettorali lamentati da Favia. In secondo luogo, il padre-padrone del Movimento con questa uscita si allinea allo stile tardo-poetico e metaforico che infittisce la comunicazione, spesso cicisbea, dei salottini del web. La situazione complicata: cosa gli serviva più di ogni altra cosa? Togliere Favia da quella deriva, sempre meno solitaria, che lo sta ponendo in netto contrasto politico con lui e con Casaleggio? Quasi impossibile. Convincerlo a lasciare il Movimento con un gentile gesto d'imperio? Magari, ma poi i cocci del front-end amministrativo del Movimento dove finiscono?

Allora, Grillo verosimilmente gioca di sponda: scrive quel post non tanto per parlare a Favia, a poche ore dalla sua comparsa «illecita» davanti alle telecamere di «Otto e mezzo», quanto piuttosto per parlare ai suoi e non solo. Pensa alla sua immagine: Favia accusa la leadership binaria del Movimento di intimidire, e lui risponde con una metafora poetica dolente, degna di un padre che si rivolge al figlio senza mai nominarlo. E pesca nei casseti di De André, al quale strappa, a sua volta, una certa paternità morale e, all'orizzonte, perfino politica nei suoi confronti. Non è Grillo che sostiene il superamento della rappresentatività in politica e l'affermazione della democrazia diretta, uno schema di autogoverno

IL CASO

TONI JOP

Il comico si richiama a Faber per difendere la propria immagine, ma quelle strofe di libertà e anarchia poco si adattano a questa storia

verno in cui uno è uguale a uno? Non sono forse questi dispositivi i figli di una cultura anarchica che ha una sua grande nobiltà?

Il problema è, al solito, «come» si fa tutto questo ed è in questo vallo metodologico, che la parentela con le visioni di De André invocata per sé da Grillo va a farsi benedire. De André avrebbe potuto spiegare all'amico come stanno le cose, le sue cose: che un nome è potere, che il nome «Movimento Cinque stelle» è potere, tanto più grande quanto più vasto è il suo richiamo popolare. Che se lui è titolare di quel nome, o marchio, il potere sta tutto nelle sue mani, al pari di un proprietario d'azienda. Che la convivenza tra un potere singolare e la partecipazione popolare alla costruzione di una prospettiva politica che frammenti il potere in tante parti uguali quanti sono gli «uno» è un mix tanto antitetico da risultare esplosivo. Che il web è una cloaca molto infida. Che un venditore di sistemi di controllo e persuasione di massa on line, come Casaleggio, non può che difendere il suo armamentario mentre fa il piccolo jedi. Che l'anarchia non è neppure parente della zia di questa storia.



BERSANI
ALLE FESTE
DEMOCRATICHE

partitodemocratico.it youdem.tv

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2012

MESTRE, ORE 18.30
Festa Democratica
Spazi degli Impianti Sportivi
Via Castellana - Zelarino

PADOVA, ORE 20.30
Festa del PD
Parco delle Mura